INFORMATIONE

DELLA

PODAGRA,

E SVA CVRA.

DI TIBERIO FARINA

Di Melfi.

IN ROMA, Per Filippo M. Mancini. 1672.

Con licenza de' Superiori.

CAPO PRIMO.

Argomento.

CHI non ſtimaria poueri, e ſuperbi gli Alchimiſti; tutto il giorno paſcendoſi di fumo. Berſaglio d' errori, li Logici; trattando di ſillogiſmi: Inimici della verità i Poeti; formando ſempre larue, e paradoſſi; centro di calunnie i Legiſti, che ſi nutriſcono nelle liti; e Corui crocitanti per conchiudere li Medici, che fanno paſti delle viſcere humane. O gran gloria per certo, e honore ſi predicaranno al continuo della giuditioſa republica de Sicioni; mentre bandì, ſotto taglia di morte queſti tutti Iſtrioni, come peſte acuta del genere humano; onde inuitati à pranzo vn giorno dal Rè Tolomeo in Anthiochia ſette Ambaſciatori di Republiche: tra' quali della ſudetta an-

cora . Vennero à gara ardente del loro buon gouernare , e detti furono , de' Romani , Cartaginesi , Ateniesi , Siciliani , Lacedemoniani , e Rodiani . Commandò per finirla il Prencipe , che portassero in tre punti le loro eccelse glorie ; quantunque poscia conspirassero ad vn vero fine glorioso di venerare gl'Altari , vbedire à Gouernatori , vigilare per il castigo de' scelarati , & otiosi , & altre polizie di ragione di Stato .

I Sicioni nulladimeno , come tanti Heroi zelosi dell'vtile commune , e seguaci della verità strinsero in queste trè regole le loro mirabili magnificenze ; di non sopportare , che la gente andasse peregrinando mai ; acciò non portassero delle nouità , che gli Oratori , Legisti , e altri fussero discacciati , come Nutrice delle miserie , e questioni , e che li Medici vccissori della verità fussero vilipesi , & aborriti , come carnefici strangulando prestamente li sani , commandati dalla tirannide della loro ignoranza . Plutarco nel Libro del-

l'es-

l'effiglio: portato dal Fiorauanti nel ſuo Trattato delli Capricci medicinali. Acciò io hoggi non mi dichiaro reo à queſta ſaputa Communità, & à ſuoi ſettatori, amanti della verita, hauendo da fauellare della nodoſa ſciagura. Scuſarommi con dire il ciò faccio, vedendo ingolfata, più che mai la gente tutta nel precipitio di queſto mare infido dell'arte medica. Non che lamedema non habbia diuina la ſua dote; mà che l'impotenza de gl'Artefici regna congionto con la copia di pochi ſtudij, e molta politica ſciocca, fraudolenta, per l'abuſco di danari; anzi chi vorrà vincere gli auuerſarij biſognarà caminare per li loro precipizij: indi ſarà ch' io pria ſtabiliſco, che coſa ſia queſta paſſione. Secondo prima per qual ragione non v'era. Terzo, perche indiſſolubile ſi rende, e per vltimo deſcriuere del vero preſeruamento le maniere; quale tutte ſtabilendo vorrei hauere in vece della penna, lo ſcettro della lingua, la ſpada, per potere ſotto il ſtendardo della verità, con-

durre gli huomini tutti di conseruare valida, e robusta la specie humana, con essere lesta, ad odiare tanta foragine confusa di Medici, e medicamenti.

CAPO II.

Come si genera la Podagra.

CRediamo per certo, che non basti al Medico, nel terminare il suo giuditio, solo gli ordini ideali, e regole contemplabili; mà d' auantaggio l'accurata cognitione delle parti sensatamente. Onde Galeno per consequire dell'arte i scopi, diceua essere sufficienti giorni otto, e non mesi, conghietturanno bene delle parti la notitia; dunque scarsa di coloro renderassi la sententia nel dire in ogni passione d'articuli asserire cadente flussione. Dal che mossi dell'arte i più dotti, trà quali l'ingegnoso Fernelio, e il regulato Mercato con vtilità indicibile hanno della medema copio-

pioſamente diſcifrati i dubij.

Aſſeriſce l'erudito Franceſe non ſenza ragione chiamanſi delli Medici vilipendij queſti trauagli; poiche auanti lui neſſuno perfettamente ne hà decretato l'origine. Onde giudica per loro fonte li rami delle vene iugulari ſparſi fuora del cranio per per la cute conſpirãdo nel cauo degli articuli, conforme la loro debolezza. Certificatoſi, che del cerebro gli eſcrementi, con Hippocrate propinguere eſſere le narici, e fauci le ſentine. E ſe per caſo s'incaminaſſero verſo la ſpinale medolla gli humori contenuti, paraliſia più toſto ſarebbe: che perciò reſta per le medeme vene correre le fluſſioni, e non per l'interno; atteſo delle vene interiori il fluſſo eriſipila, & infiammatione manifeſta cagionarebbe: e ſe per l'iſteſſe crudi s'argomentaſſero gli humori; ſenza dubio paſſione edematoſa, e molle ne reſultaria.

Talche conclude, che ſia vn humore ſolo ſuperuacaneo inutile catarrale freddo proceduto dal cerebro, per mezzo delle

vene estrinsice attenuato gionto negli articuli. E perche di questo i Professori ne sono stati digiuni; inutili, e dannosi intanto li loro agiuti sono stati stimati.

Dall'altra parte suppone l'esperto Hispano, che non sia al tutto basteuole, quantunque arguta, di Fernelio la sentenza; posciache dalle continue sue esperienze, e di Hippocrite le regule apertamente si vede, che dal genere venoso, tanto interno, quanto esterno elli si faccino. Assicuratosi, che per la loro fuga, e cautela il salassare la vena sia l'vnico remedio. Onde Celso il Romano da simili pene trauagliato; col secarsi la vena ne fù libero. E nella cui autentica vi concorrono non poco celebri Autori. Anzi l'istesso *falli, & fallere nescius lib. de aere, aquis, & locis*, discorrendo delli Tartari, che per il continuo caualcare grauemente veniuano da simili dolori agrauati, & acciò fussero immuni da tali assalti, molti tentarono espedienti: e l'opportuno fù il tagliare solo dietro all'orecchie le vene, & vscitono abbon-

bondante ſangue, & indotti al dormire profondo; ſicuri poſcia ne furono.

Hor di ſi celebri vedendo le pugne; non poco mi s'oſcura la mente: poiche nella medicina vi biſogna manifeſta dottrina, e non indarne queſtioni. Mà con le ſperanze della lucerna del Diuino Maeſtro cercarò, quanto è poſſibile, per l'vtile de' poueri patienti chiarirla; che perciò con le di cui norme proporrò anco mia nuoua la dottrina, non per diuentare diſputánte acuto, mà del certo acciò ſolo ne foſſe partecipe.

Nel libro *de locis homine*, fauella il Duce, che chi de i morbi perfetta deſidera la cognitione: li ſarà di meſtiere pria dell' huomo ſapere la fabrica. Pare al medemo del corpo humano non vi ſia principio di parte; mà che tutte le parte ſiano princio, e fine, conforme in vn circolo ſcolpito, non vi s' argomenta origine, e ne termine, e ſequitando dice, ch' vna all' altra della mole le parti preſta agiuto, conforme il ventre, al capo il detto alle

carni

carni,e và discorrendo. Dalche apertamente dire deuesi, di cotal ordine regulasi del corpo humano l'vniuersità, l'vna và somministrando all'altra la sua potenza, e le felicità, come anche l'angoscie di ciaschedùna si participaranno da tutte secondo la loro cõmunicanza,e natura. Con tutto ciò poich'il loro viuere sia commune, e godere dell'vnione i priuileggi: hà permesso nulladimeno la Maestra Natura, nel riceuere l'alimento che vi si disponghi prima alla loro simiglianza, poiche *similibus fit nutritio*. Al cuore più tenue, e concotto, al cerebro crasso, e viscoso alle parti bianche, cioè spermatiche secco, e và discorrendo. Oltre di questo, d'auantaggio l'hà concesso i loro godimenti diuisi, conforme testifica Hipp. alle viscere il sonno, alle carni il cibo, all'anima il discorrere, e l'immaginatione, & à gli articoli il moto. Quali con regula pratticati, valide, e potenti tutte si sentiranno, e se qualche parte per sorte di questi godimenti ne sarà scarsa, ò dall'vtero materno defettuosa,

ò l'a-

ò l'alimento inconueniente ad ella ſi rende; ſenza alcun dubio inferma, e languente ſi vedra, e ſe l'agiuto non ſarà ſollecito, & opportuno, la più eſile, & vniforme, delle medeme ſciagure ne ſarà compagna, e così appreſſo per tutte.

Hor dunque con queſta luce potraſſi di qual ſi ſia oſcuro morbo hauerne notitia, & in particolare di queſta calamità articulare, in aſſignare di lei il vero fonte, via, e modo; che perciò mi perſuado, ſe qualcuno verrà aſſalito, ò da Chiragra, ò Podagra, ò Sciatica; non trouandoſi altro manifeſto mancamento nell'altre ſue parti; potrà chiaramente dire, eſſere la loro cauſa vn ſuperfluo humore cenoſo, elento, miſto, con il ſucco alimentitio, incongruo alla nutritione perfetta degli articuli; poſciache inconuertibile moſtrandoſi per loro nutrimento, e che auaro fuſſe detto patiente in dare alli medemi articuli il loro godimento del moto, e cercare bene nel teſtamento de ſuoi parenti, ſe vi fuſſe qualche legato intorno à ſimili ſucceſſori,

congionto con qualche bene francese; facendoli più tenacemente ricchi di simili miserie.

Dissi essere superfluo humore, poiche di continuo da ripienezza ciò si fanno; onde il Vecchio Diuino disse: *puer ante veneris vsum Podagra non laborat, & neque Mulier tempore purgationes habens*; non per altro, che nelli adolescenti nella loro età non regna superfluità mentre deuesi augumentare la fabrica, alle Donne, che hanno aperte le loro sentine per le loro periodiche vacuationi menstruali.

Cenoso, e lento; atteso gli humori di moto priui tali diuentano. Onde l'acque stagnanti, come egre di piedi cenose, e fecciose si mirano. Lento cioè crudo, ed inutile al nutrire. Deuesi intanto auertire, che questo nome crudo, già solo non si piglia per humore freddo pituitoso; ma secondo la natura dell'amalato: alle volte crudo bilioso, & alle volte crudo melancolico: Al simile ch'auiene à quelli biliosi, che patiscono d'ingestione, che quan-

tun-

tunque crudi; inpituita già non si mutano, mà ben sì in humore bilioso escrementitio.

Misto con il succo alimentoso, quando per quella via, che riceue l'vtile del nutrire la parte, riceuerà anche il danno del vitiato nutrimento; quantunque per caso, stanti altri difetti di parte possino conspirare per altre strade nell' istessi luoghi. Incongruo alla nutritione degli articuli. E chi non lo sà, che detti, come istrumenti delli moti, il loro nutrimento deue essere secco, e volatile, e non grosso pesante.

Con mancanza di moto, che la quiete di questi succeßi sia la Madre. Difetti paterni, & infettione venerea; essendo il Vitio di costoro chiodo di tutte le miserie; d'onde esso cenoso humore l'origine habbia, in questo secondo Capitolo nel rispondere.

CAPO III.

Per qual ragione hoggi regna molto, e non prima questa sciagura.

PLinio della natura l'Interprete raconta nelle sue lettioni, ch' in Italia sia stata nouella questa maledetta passione articulare; poiche per memoria d'antenati, poco v'era, e nella sua età tuttauia crescendosi andaua; anzi dice, che se fusse stata anticamente, al sicuro, come cosa assai trauagliante hauerebbe altro nome ottenuto. Donque conforme il dire di molti, e nostro ancora concludere si deue, che hoggi in Italia vi regna più del solito l'otio, & il mangiare molto, il che mi pare cosa molto strana: atteso l'esperienza ci dimostra, che la Germania, la Francia, & & altre Prouincie vi doueria non poco abbondare, poscia l'otio, & il mangiare trapassino le nostre misure.

Par-

Parmi però in Italia dire, che il tutto ſuccede per altra ſtrada, quantunque non ſi contradichi all'aſſerto di ſopra. Indi è, che confeſſo, aſſieme di molte altre miſerie queſti guai ſiano ſucceduti alla medema per cagione più toſto di molto oprare, e ſapere, e ch'ella ſia aſſai curioſa delle nouità; che ſia per il troppo mangiare, e molta quiete; e che ſia il vero breuemente moſtrarolloui. Dall'arſa ſete ch' hebbero delle nouità, e coſe ſtraniere, li Romani precipitoſi moſtraronſi, quantunque valoroſi nell'acquiſto de Regni: e ſcarſi però non furono anco delle tribulationi. Vittorioſo mentre venne Pompeo di tutto l'Egitto, perdite grandi anche conduſſe, nel portare in Italia la Lepra. Altri per portare della Grecia tutta li trofei introduſſero le ruine della medicina, e le confuſioni d'inſapute filoſofie, che quaſi fiere peſti, ſono ſtate per diuerſi riſpetti deſtruttioni delle Republiche: Altri per fine pompoſi della Perſia, diuenuti poi aromatici, conduſſero il pepe, canella, garofali,

rosali, & altre spetie, di nuoui morbi le semenze.

Dalche puosi certamente dire, che più tosto i Persiani pigliassero l' Italia, ch'ella li medemi; poiche hoggi, e per il passato nelle mense, & in qual si sia pouero mangiare, senza di loro si mostrano sciapite, e sconcie, e tanto più gloriose, & apetibili, quanto siano più arricchite di cose forastiere.

Talche conuiensi di questi heroi predicare, ch'ancora fussero di molto danno all'Italia, con tutto che l'ingrandissero di honori, e tributi, e tra gli altri detrimenti ch'è il maggiore di farla amabile, inuece di corregerla, delle nouità, e precise di variare tanti cibi, con strani condimenti, nõ s'accorgeuano i meschini ch'il tutto à e loro si rẽdeua pregiudicio grãde alla vita; mentre la naturu per nostro mantenimento, altro ci hà dato per vitto, come pane, carne, oua, & acqua, & altro per medicina, se non voglio dire veneno, il quale raramente deuesi gustare, vrgente solo,

che

che fusse il bisogno, e con questo anche precetto, facendosi con il simile la conseruatione, di non mai prendere quello, benche ad altri fuor di suo clima.

Sicche merauiglia non recherà, se per la sua curiosità l'Italia venghi da sì dolorosa calamità assediata: mostrandosi auida di tentare il tutto. Con tutto ciò non cessa, e mai cessarà da questo pertinace errore, vedendosi hoggi più che mai ingolfata nelle ciccolate, tabacco, vini forastieri, cafè, acque congie, & altri simili medicamenti venenosi;alteranno le viscere à nuoui affligimenti.

Anzi dico io, che se altro Mondo nuouo s'acquistasse, ò qualche bell'ingegno, con qualche probabil opinione, sotto qualche esca di vanità moderne galantarie al volgo portasse, dubio senza alcuno, e con gusto indicibile si bramariano.

Conuierammi giudico in questo luogo, anche raccontare di quanto pregiudicio sia alla sanità, lasciato da parte l'vtile del danaro, tante mutationi di vestimenti, hor

pesanti, hor leggieri, hor lunghi, hor curti, hor capelliere, hor senza, hor cappelli piccoli, grandi, & hor faldoni. Non solo tutte queste mutationi di scene offendono, perche siano contro al legitimo, e naturale mantenimento, quanto che sono di si lontani paesi. Mentre chi non sà, che molte cose in vna regione apportino vtile à quei habitanti, e li medemi in altro paese dall'istesse vengono molestati. Gli Africani non possono in nessuna maniera nelli loro tetti bere dell'acqua fredda; & in Italia veggo tanti mori ch'aggiacciata largamente la beuano, e così dell'altri.

In somma per proua del tutto vi bastarà solo questa constante, e manifesta esperienza; li bruti per lo più, che non mutano il lor pasto non si veggono trauagliati da catarri, podagre, pietre hippocondrie, e tanti malanni.

Anzi li medemi più con quasi ceruello, ogni volta che il loro mangiare è bastante, con tutto, che veggono tenere herbette, e saporito fieno, cessino dall'ingordigia.

E se

E se ai caualli, boui, pecore, e cani si scorgino più de gli altri infermità, ciò li viene, perche si fanno d'altri guidare con le loro prattiche degl' istessi huomini.

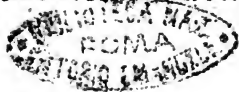
Circa poi dell'oprare, Italia tanto, come Capo dell'vniuerso, quanto per virtù del clima felice, allegri, & attiui mantiene i i suoi habitanti; e perche cessarono i bellicosi mestieri, e di Pallade pigliarno istruméti, & tutti per lo più di mente s'affaticano, che di corpo, chi per mantenimento delle leggi, chi per mantenimento delle republiche, e chi per altre studiose industrie: viene in tanto il corpo à non farsi traspirabile, e florido; onde congionto coll'altri inconuenienti s'accumulano crudità, grossezze di humori, costruttioni, madre di tutti i mali, e principalmente di questa passione trattante.

CAPO IV.

Perche di questo male sia difficile il guarire.

IL Padre dell'arte vuole, che tutte l'infermità siano curabili, ogni volta non siano inuecchiate, ò troppo maligne furiose, e se qualcuna, delle sopradette non sarà compagna; e tuttauia vedrassi inuincibile: cagione al certo dell'artefice, per hauere poco industria attribuisce, & anche all'inubidienza dell' infermo. Orche nodosa insolubile appellassi questa passione, à chi addattar conuengasi l'opra, al Medico forsi, poco esperto, ò all' insolenza dell'ammalato. Per dirui il vero, non meno all'vno, quanto l'altro confesso della medema esserne i genitori. Il Medico mentre à qual si sia picciola molestia di corpo chiamato, subito con tutti suoi carnefici artigli v'occorre. Atteso non solo

dichia-

dichiara impotente la dieta, quale onnipotentissima sola io la stimo, perche del più della sciocca gente vedendosi ordinata dal medemo la parsimonia del viuere assoluta, stima, senza riceuere il recipe inscriptis non darli il suo salario. Onde certi politici ignoranti prontissimi sono aldinare, che si leui il tesoro della vita, per riceuere esso l'vtile della borsa. Mà anco, come Dottori di pochi fogli, appena vista minima agitatione d'humori, con prestezza ordinano il salassare la vena, e medicine danneuoli, senza pensare ad altro, per loro scarsezza d'altri ripieghi: Doue Galeno l'accurato, quantunque del tagliar la vena largo predicatore ne fusse, & il sapiente Auicenna prodigo de' medicamenvacuanti; pure nel ponerli in essecutione, benche à bastanza indicati, molto ne temeuano. Anzi d'auantaggio gl'istessi asseriscono, che non vi si dà medicamento alcuno, con tutto, che sia richiesto opportunamente, come inimico del calore natiuo, che non induchi del danno.

Hor quanto ben bene considerare conuiene, prima d'ordinare simili magisterij. Di più l'esperienzb c'insegna, e la legge di natura ci cõmanda, che conforme vengono le sciagure, così cacciarle conuengasi, se lentamente, cõ lunghezza, à poco à poco i remedij amministrati sono opportunissimi agiuti. Se con furia, e precipitio, al simile.

E che più estremo rimedio sia all'ammalati, di darli medicamenti purganti, e toglierli del sangue; giudicate dunque quanti inconuenienti nascono dagli ordini sì disordinati di questi vccisori della natura: poiche à qual si sia passione, ò grande, ò picciola, con così velenosi agiuti incautamente v'accorrino.

E se vi pare, ò gente di questo mondo riceuerne beneficio all'hora, ven'accorgerete appresso del detrimento venturo gli effetti, e tutto ciò per autenticarlo, non vi mancarà la sentenza del *falli, & fallere nescius* Hipp. Il quale de *de veteri* medicina discorrendo, che s'ad esso ve se li darà qualch'vno debile di natura, e che mangiasse

giasse il grano crudo, conforme s'vsaua à quelli tempi, carne non cotta, e chi beuesse acqua, al sicuro sarà trauagliato da molti graui mali, e corrutione del ventre; onde poco potrà viuere. Ma se daraseli il pane, carne cotta, & inuece dell'acqua il vino; purche totalmente non sia guasto, senza dubio verrà alla salute.

Delche dico, che se hoggi giorno, i nostri artefici fussero chiamati ad vno simile; sicuramente con foragine di medicamenti l'agiutarebbero alla morte. O Cielo incorruttibile dunque, con qual ragione i Professori ordinano a' i poueri gottosi cauar sangue, medicine, & altre compositioni di circulatori. Con certezza sapendosi, che tutti li loro guai, naschino d' intemperantia di vitto continuamente esercitata; e chi non sà, come tali, il cauarsi sangue sia veneno, e le medicine saranno pungenti spade. Non si marauiglia nessuno però, se dalla parte de' Medeci sia indissolubile questa nodosa sciagura.

Quantunque l'erudito Angelotto molto

si sia affaticato nel suo libro di raccontare, che li vitij, e gli errori, che s'esercitino adesso fussero li medemi prima, e sempre d'vna maniera vadi il mondo, questo solo assai mi pare duro à credere, pace sua, che nel tempo passato vi fussero tante spetiarie, e simil abbondanza di ricette, conforme si tocchino per il presente. Onde molti curiosi di questo rendendone hoggi la ragione, dicono non vi sia cosa stupenda; poiche tuttauia la natura palesa, con le speculationi moderne di bell' ingegni i suoi profondi secreti. Ingegnosa per certo vedesi la risposta; ma al tutto non sodisfa. Talche restami à dire del ciò minera ne sia, la moltiplicità delle Cocine, e le nuoue caterue de Cuochi, e non senza fondamento lo dichiaro, mentre trà questi hoggi ci conosco gran conuenienza. Li Cocinanti, perche non più allessare le carni si vedino, arostire i pesci, e fare le semplici minestre; ma tutto il giorno studiano grossi volumi di misti potaggi, confusi pasticci, aromatici intingoli, brodi diuer-

diuersi, Caponi ingrassati, con mille sorti di medicamenti, frutti diuersamente conditi, vini con molte, è misture acconciati, e tante acque alterate con varij sapori.

In somma più tosto spetiali, che fabri di Cocina. I spetiali finalmente, non tanto fabricano i medicamenti facendo degli vnguenti, quanto al continuo compongono vini d'acciaro, di legno santo, lentisco etamarice, Caponi viperati, pile del Sassonia, acque concie stillate, mostarde, & altri sapori gratiosi per le mense. In conclusione di costoro già hoggi miro confuso l'vfficio, che non sò à chi toccarebbe la precidenza. E di questo molti della medicina gloriosi, con giubilo grande ne predicano le glorie, & inuentioni; posciache i medicamenti alimentosi, e gli alimenti medicinali con più prestezza, e facilità sijno dalla natura abbracciati, e così degli ammalati si correghino i dolori, e le passioni presto, sicuro, e giocondamente. M[illegible]li disgratiati della verità restino luschi; atteso la sagace natura altrimente occorre

a gli

à gli alimenti, ch'alli medicamenti: e così fattosi vno *tertium quid*, non oprarà nell'vno, e nell'altro. Anzi per la lunga costumanza i medicamenti in questi corpi hanno perso le loro facultà. E chi non considerarà che il vino hà perduto le sue diuine virtù per il troppo suo seruitio, essendo prima de Spetiali, & ordinato da Medici,& hora degli Osti,e beuuto da tutti,la Ciccolata tãto valeroso medicamento, & hora companatico, e pasto commune,il tabacco,così prima spauẽtoso,e hora cõpagno inseparabile, tutti portandolo seco: di tal maniera facendosi mistà con medicamenti; veranno al sicuro poscia gl'huomini in agiutati al bisogno da medemi. Conforme Mitridate insuperabile dal veneno per la continua familiarità. Non si faranno stupidi dunque se col numero delle ricette, e Medici regnano i mali indissolubili.

Da questo per vn modo di dire ne cauerò vna sequela, di sorte s'estinguerà la gente; imperciochè pria gli huomini con

il

il mangiare, e nutrire ſemplicemente viuano anni cento vinti, e forſi cento trenta, doppo à poco à poco, creſcendo il luſſo delle crapule, cento, nouanta, ottanta, e per lo più ad eſſo eſperimeuto ſeſſanta, ò cinquanta, e vedendo il moltiplico delle inordinate menſe; i Genitori rendutoſi deboli, le proli, ſenza dubio ſaranno deboliſſime, e così veranno da mano in mano ſin'all'impotenza del generare.

Soggiungo ch'è tanto del mangiare l'ingordigia, che ad vn picciolo male, più toſto s'ambiſce il cacciar ſangue, e medicine, che fare per vn poco di giorni la dieta, e non ſanno col continuare ſimili vacuationi, più preſto s'addeboliſcono, e ſeguitando di nuouo li ſoliti diſordini, rendeſi il danno peggio del primiero. Per queſto giudico io del ſapiente Ereſiſtrato ſi veloce fuſſe eſtinta la Scuola, del quale per non vbbedire i conſigli della dieta; con vilipendio lo ſcacciarno dal mondo. Per finirla degli ammalati inubbedienti ſono

più

più graui gli errori in fare le ſciagure in-ſuperabili.

CAPO V.

Della preſeruatione di queſti mali, e cura quando ſarà di meſtiero.

CON tutto che la gran parte della gente attribuiſca glorie maggiori à colui moſſoſſi à cimento trà pericoloſe ruffe di battaglia, e trà auuerſioni potenti di fortuna, e vſcitoneſi vincitore, e coſtante, mentre hà paleſato il ſuo molto valore. Io però mi perſuado d'auantaggio douranſi à quello che ciò preuede, e ſe ne ſappia ſcampare, con non perdere del ſuo atteſo poſſanza ſuole ſuperare giuditio, e valoroſo animo, mà non prudenza, il cui parto eſſendo mai perdere, per ſapere antiuedere. Ind'è ò miei lettori eſſere coſa più vrgente, & vtile di queſti malanni la preſerua di mai farli hauere poggio, che ha-

hauuto diſcacciarli, che perciò non poco attentione douerete diligentamente leggere & eſaminare del preſeruamento le regule, & appreſſo il modo della loro fuga, ſe già ſono gionti. Perito poſciache ſia vn nocchiero, non conoſcendo la ventura boraſca, ponga in mare vn legno; e dalla medema poſcia aſſediato, benche s'ingegni, e moſtri il ſuo valore; ſarà ella tanto furioſa, che beffegiandoſi delle ſue accorte prattiche l'aſſorbira con preſtezza; e le ſue induſtrie non vi ſarà chi le predica, predire, che non ſeppe i ſuoi guai.

Non poſſo poi farmi capace, con qual ragione molti Prencipi, & altra priuata gente, per il loro diporto s'incaminano nelle vie de ſtudij Aſtrologici Poetici, pitture, & altre inutili profeſſioni, e quello che più importa lo tralaſciano, di conoſcere loro iſteſſi, non tanto in mirare dell'animo le doti, quanto del corpo l'artificio, eſſendo alli medemi di gran momento: atteſo per loro beneficio ſariano più facili, e veridiche delli Medici le norme, che

che benche ſiano accurati queſti miniſtri in conoſcere degli iſteſſi le facultà; tuttauia il vero poco s'oſſerua. Anzi loro ſteſſi ſolo manterebbero gioioſo, e florido il corpo, preuidendo alle venture tribulationi, & in particulare di ſi noioſa calamità; eſſendo impoſſibile poſſedere regula ordinata di medicare, & occorrere alle paſſioni, ſenza hauere del componimento la notitia.

Et acciò il noſtro preſeruamento habbia effetto, ſarami vopo moſtrarui prima l'ordine del noſtro humano viuere; acciò cognoſcendoſi futuro diuertimento potraſſi con facilità porgere l'agiuto.

Naſchino vgualmente gli huomini tutti, mentre vniforme la datrice natura concedeli dote di vita, ch'è il calore natiuo, fabro d'ogni attione animata. E come vn Dio terreno diſpenſa à tutte le parti della republica humana vita à lor sfera à baſtanza, & vnifacendoſi con qual ſi ſia ſecondo la ſua proprietà. Al Capo ſenſo, e moto, al Cuore, come pregioſo ſuo gabinet-

binetto vfficio di generare ſpiriti, ſoſtegni di ſi communità, al fegato potentie nutritiue, e và diſcorrendo, e le principali gouernare debbiamo le ſuddite, e che le ſuddite ſeruino alle medeme, con queſta però legale oſſeruanza, vedendoſi eſſo calore ſubordinato al tempo, e moſtrandoſi neceſſitoſo del pabulo, cioè cibo, bere, & aria per il mantenimento; che alle volte ſourabbondi in vna potenza, & alle volte in vn'altra, mancheuole poi nelle reſtanti, oue naſchino diuerſe età, varij temperamenti, e contrarij eſſercitij. Quind' è che l'hà inſegnato la regulatrice Maeſtra non ſempre d'vna ſteſſa maniera, biſognoſo ſi dichiara del ſuo vitto. Onde l'animo duce di queſta vniuerſità, & immitatore di ſi ſaputa gouernatrice obligato viene conſiderando rapreſentarli queſto proteo mutamento; acciò illeſo ſi mantenghi.

Tengo per certo, e così credo eſſer tenuto da tutti, che la natura vegeto, e copioſo hà ſeminato il ſuo calore nelle regio-

gioni concotrici all'infanti, fino alla loro compita crescenza non tanto per il mantenimento ordinario, quanto per l'augmento della mole; anzi simile; acciò si conserui, à detti in tal età l'hà fatto sopita quasi l'intellettiua potenza, e scarsi ancora delle vacuationi spermatiche, come dispensatrice prodighe di sì gran tesoro. come valido dunque, e robusto questo fabro nell'officine alimentose, abbondante ricerca la sua esca.

Compita che hanno del corpo la fabrica gli è vopo molto bene scrutinare, se debbiano seguire il principiato loro mantenimento, ò diminuirlo; atteso in questa gran mutatione di scena, molte varietà gli occorrino, non senza occasione sicche questo stato lubrico, e pericoloso da tutti gli Dotti si stima; mentre molti pensano coll'accrescimento delle potenze seminarie, & intellettiue, non solo quello primiero seguire conuengasi l'alimento; tosto più copioso. Tuttauia dichiaro costoro troppo priui di sapere: non accorgendosi, che

che questo artefice vitale, benche in cotesta età disperso per altre vie non rendesi mancheuole dalla sua base. Indi è quelli, quali viuendo secondo il passato, anche d'auantaggio, e non facendo gli esercitij vniuersali spettabili alle parti, vesi l'accreschino copia d'humori inutili, e secondo il più, e il meno, se l'aggiungino infermità pertinaci, secondo il dire di Hipp. rotture di vasi, grand'emorrogie di sangue, & altri perfidi mali, parte che sono gionti al sommo della perfettione, e parte, che il detto calore per la gran copia dell'esca cruda si soffochi. Potrassi dire dunque, ogni volta non sopravenghino moti, & esercitij vniuersali alle parte tutte; acciò si smaltiscano detti succhi; sarà opportuno, ò venire infermità, ò che non venghino diminutione di vitto.

Consistenza appelasi da professori il Componimento di sette, sino à dieci della vita humana i lustri; quale regulare deuesi dalla passata giouentù, & riuedere

miserie della vecchiaia ventura. Atteso coll'augumētarsi della prudēza le ricchezze, và perdendo del calore la possanza. Così dunque dourà mantenersi forte per il camino del suo viuere alle resistenze dell'età senile; essendo ella potente morbo. E ciò sarà prendere a quella similitudine il suo pasculo, conforme si sentirà pronta al smaltimento altrimente a considerare verrà stretta, essendo il calore diminuito, e sparso per altro oprare della mente, a prouedersi di cibi di poco indugio al stomaco, e non essere molto amica di noui moti, e vacuationi superflue. Atteso da qual si sia picciola varietà di viuere, senza dubio offesa verrà; anzi le medicine potenti, senza estrema vrgentia, benche al tutto bisognose, à costoro di simil età li saranno trauagli potentissimi, e non potranno supplire della vecchiezza li difetti, se haueranno superati della giouentù gli errori.

Intorno poscia alla discrepanza de temperamenti, confuso assai essermi confesso, hauen-

hauendo il Mastro dell'arte ordinato espressamente nelle diete salubri, auuertire douersi bene alle nature, e conoscere degli Elementi il dominio: e secondo l'opposito regularsi per il suo perfetto mantenimento, freddo à caldi, secco à gli humidi, & il simile per gli altri, quale dottrina, quantunque sia di si celebre heroe; parmi però pace sua, alle norme naturali, cioè salubre uon hauere luogo; mentre col simile fassi il mantenimento di vita, e col contrario cacciare l'infermità. E di ciò per proua non mancano segnalati esperimenti, & in particolare gli Africani, come di tutti assai caldi, vengono non poco offesi dal freddo, li Lusitani esperimento in Roma, aria humida, e grossa, tutti sono da pertinaci flussioni circondati: il che successo non l'era nelle loro patrie. Molti ancora di natura caldi, e secchi, dalla quiete, e vso dell'acqua diuenuti segni pigri, e morbifici. Le piante finalmente, anche lo confessano; mentre il pepe, garofali, cinnamomi, & altre di temperatu-

ra caldissima, nelle Germanie, Polonia, Francia, & anche in Italia, quantunque con molta industria siano coltiuate: perche il loro nutrimento se mostra contrario, prole non produchino, perciò à rispetto del dominio degli Elementi si vede fallace la norma dell'vso del vitto; & acciò gran proprietà habbia il suo luogo nel vitto humano. La predicaremo più tosto per mera consuetudine; & vso, che varietà di temperamenti, essendo questa consuetudine assai ricca di priuileggi potenti, non solo superando le leggi ciuili, & humane; mà anco quelle constanti della legislatrice Natura. E si poi Maestosa di questa Regina la nascita, che quanto più tempo riceue, tanto maggiore, e potente si rende, e chi ardito d'essa rebellarsi presume, con lasciarla, lo punisce prestamente, *crimine lesæ Maiestatis*, facendoli sentire detrimento acuto. Talche molto ben bene auertire deuesi circa à questo dominio, e se pure ella regnando, vengasi dell'ordine sconciatura; ella più tosto seguire sarà vfficio

pru-

prudente, che subito abbandonarla, e poscia à poco à poco diuertirsene, acciò l'ordine si riformi.

Mosso già poi dalli splendori dell'esperienza à raccontare della consuetudine gli euenti, dico che molti sono all'improuiso morti, per l'estremo giubilo, & altri dalla morte solleuati al viuere, e simili portenti. Anche habbiamo osseruati, che non pochi per le mutationi d'vfficij, ò per le troppo cure, o il variare, con moltiplicanza il vitto, sono gionti velocemente alla meta del morire: che perciò concludesi, quantunque per l'vltimo minaccino ruine; si repentinamente, ne di pensieri, fatiche, e ne di vitto deuonsi le variationi, subitanee precise mettere in esecutione.

Restami finalmente degli esercitij sogliere gl'intrichi, & acciò di questi con breuità ne sia predicatore, gli restringo in quelli dell'animo, e quelli del corpo, per tante controuersie, che seguino trà di loro. Heraclito dice, che le ricchezze dell'animo all'hora risplenderanno, quando della

carne comparisce la pouertà: della filosofia i seguaci ad alto grido pronunciano, che il pasculo dell'ingegno sono l'astinenza del mangiare, che però Pitagora condanò carne, e vino dalla sua mensa, la prohibitione del coito, *Venus semper inimica Mineruæ*, & il sonno, principalmente il matutino, onde *vigilantibus, & non dormientibus iura subueniunt*. Quali tutti per certo sono del Corpo il nutrimento. Non senza ragione dunque molti innamorati di Pallade con le continue loro contemplationi si vedino si pallidi, e mali acconci di salute *pallas nam omnis amans*. Mentre il fabro di questo viuere terreno al tutto si è prestato di mineruà alla rocca, vili & impotenti della carne lasciando gli agiuti. Indi è che à costoro auanzino le crudità, ostruttioni, e catarri, fonti d'ogni sciagura: non solo priuando del medemo artefice 'officine concottrice; mà anco nel prendere il cibo, quasi estatici mangiano, alcuno senza sapore, solo stimulati dalle mordacità del ventre, cerchino elle estinguere,

guere, con quella lubricità, che pare de-
uoramento; eſſendo per lo più queſti tali
alacri tutti d' ingegni, e conforme il loro
animo vola ſi velocemente; ſenza maſtica-
re mandano in giù quello che prendino.
Attione di tanto pregiudicio al ſtomaco:
hauendoſi da fare la prima cottione ap-
preſſo de denti. E queſto aſſerto fù del
diuino vecchio la baſe del ſuo argumento
de ſogni: vedendoſi poſcia l'animo nel
tempo del riposo noturno ſciolto alquanto
da lacci carnali; vaticinij produce poſcia
intorno, tanto all' vtilità ſua ſpirituale,
quanto à quella del corpo, & anche il Rè
degli Aſtrologi Alfonſo dall' iſteſſo argu-
mentaua l'immortalità dell'animo mentre
ſcorgeua eſſo nell'infermità del corpo la
robuſtezza del medemo; e per l'vltimo di-
chiaro io hauere oſſeruato più volte in cer-
ti cadaueri ſpiranti, per paſſione d'etticia,
e marcore di carne, ſenza offeſa di putre-
dine non poco profetie naturali, e propo-
ſte ſcientifiche. Onde molti eſperti Dottori
queſte angoſciedicon mali di Sauij;nò ſo-

lo, che i Letterati ſijno proni à queſte malatie; ma che molti non prima Dotti, in queſto punto paiono tanti Socrati.
Alll'incontro quelli, li quali, come tanti bruti digiuni affatto delle dolcezze, delle contemplationi, benche incautamente mangiano il tutto, e malamente: perche il calore ancora copioſo reſiede nelle regioni nutrimentali con più facilità ſuperano ogni difetto. Mà che i Letterati ſenza impedimento dell'animo per il loro continuo contemplare, ſi mantenghino immuni dall'angoſcie morbifice douranno leggere Platone, moderatore dell'Accademia, e Medico di corpo, & animo, nel ſuo timeo fauellando, che l'huomo rettamente deue in queſto carcere terreno più toſto eſercitare l'animo, per ſuilupparſi da ſi carnali catene; mà non à tutto laſciare del corpo il mantenimento hauendo dell'animo à ſoſtenere le potenze. Sicche douraſſi ellegere quello, che lo conforta ſenza tedio del ſpirito: e ſaranno cibi di facile cottura aerei, e ſimili al ſangue, e

tro-

trouare alcune regule, quali siano atte all' agiuto d'ambi. Che benche si scorgino si auuersarij trà loro, pure alle volte vno dona ristoro all'altro.

Hor che le norme del viuere humano si sono dimostrate: potrà ciascuno à suo piacere, ed vtilità seruirsene, mà perche veggo li possessori della salute scordeuoli assai d'esse, ogni volta, che la godino; quale poi persa, come tanti Diogeni, con il lume alla mano vanno per il foro di volgari Medici cercandola, oue più tosto s' incaminano nel fosco di ascondigli. Li saranno donque molto cari questi miei auisi, acciò non caschino in simili bisogni. E da sapere che ogni volta qualcuno, pria pronto, agile, e veloce si prestaua all'oprare, e resistente al caldo, freddo, alle mutationi d'acque, de vini, stanze, essercitij, e qual si sia patimento: e poscia segno, debole, pigro, timido, e da chi si sia picciola variatione trauagliato; dubio senz'altro procliue ad angoscie maggiori si troua, e quanto più successiuamente ciò si scorge,

auan-

auanzare, tanto presto s'auuicina il tempo di restituire le sue parti a gli Elementi. Sicche forzati verranno del continuo leggerle, e prouedere alle ruine venture, & & acciò siano più aperte, e chiare in tutti li mali cronici, d'auantaggio, in queste articolari passioni, m'ingegnerò cõ vtile mostrare il loro bisogno.

Sogliono alcuni nostri predicatori alle volte si seueramente del peccato descriuere gli euenti, ò per la loro atra natura, e terribile di condannare, ò per mancanza di sapere gonfiandosi del gridare tremendo: che molti intimoriti si precipitano negli abissi della desperatione. All'incontro altri con chiribizzosi pensieri, fidati molto alla potenza dell'infinita misericordia, solleuano i cuori del popolo alle speranze, senza i meriti; quali tutti per la loro estremità si allontanino affatto dal vero.

Giusto per appunto dell'arte medica a i panagiristi accade; mentre molti con hippocratici volti, e non opre, non solo à gli infermi; Mà anco a i sani, che li danno

cre-

credito, per le loro auſtere diete, del continuo li ſomminiſtrano trauagli del corpo, e torbolenze di mente, ed in fine nella deſperatione del viuere l'inuiano. Altri poi con belle faccie maſcherate, abbondante ciarle perſuadono la gente al mangiare molto. Atteſo i morti ſolo non mangino, e così biſogna laſciare delli medici gli ordini: vedendoſi ancora tutti ſcarſi, e poueri di ſalute gli vbidienti à tali.

A dirui il vero ò Lettori non meno l'vno, quanto l'altro ſono torrenti di miſerie, il Giuditio talche ſarà in voi, ad ambe claſſi non darli fede, ben sì douerete intendere, che la natura humana, ſolo viene moleſtata dalla ſuperfluità delle crapule, e repentine variationi, che ſono le parti potenti, l'altre, come coſe acceſſorie per conſeruamento.

Indi è nel concludere di coſtoro le liti, che ad alta voce dichiaro prendere queſto vitto cotidiano con ſodisfattione di guſto eſſere negotio opportuno. Mentre quello ſi mangia con ſapore la natura l'accoglie,

lo

lo ritiene, e lo concoce à ſuo prò, e beneficio: eſſendo queſta la differenza dell' alimento, dalle medicine, poiche queſte deuono mutare la natura, e promuouerla à quelch'è di biſogno, e non di nutrire. E che poſcia ancora hauere mira a qualche precetto di viuere, cioè non d'aſtenerſi di vini potenti, carne di queſto, e quello animale, frutti, peſci ed altro; ma ſolo conſiderare la ſua paſſata conſuetudine, e ſe quella adeſſo eſſercitando male li ſi vedrà; non di ſubito mutarla affatto con variatione, benſi accorgerſi ſe vi fuſſe altra mancanza, e per altra via correggerla, e poſcia diminuirla piano, e lentamente, atteſo non aſſegno altra miniera di tutti li mali cronoci, come di queſta paſſione, dolori colici, difetti d'vrina, catarri, mal di goccia, & hippocondria, che vitij nelle officine concottrici, cioè ſtomaco, fegato, milza, e miſenterio, cagionati da moltiplicità, ed abbondanza di mangiare, e non poſſo nō ridire di quelli medichetti ſciocchi, quali ſubito, che ſarà ſucceduta qual-
che

che malatia, confeſſano per cauſa d'hauer mangiato l'vua, fichi, il caſcio , carne di porco, l'hauer preſo queſta notte l'aria, e ſimili ſcuſe, per non dire loro groſſi barbariſſimi. Oue impoſſibile ſi giudicarà da chi ſenno tiene nõ eſſere danni d'infermità alcuna, ſenza preparatione primiera interna, & anche qualſiſia violento contagio, ſe non vi ſi troua apparecchio di ſuperfluità d'humori, mentre ſi vedino alla giornata tutti ſottopoſti all'iſteſſo, e molti eſſerne ſcanzati.

Da queſto già raccontato ò miei vditori vi ſarà di meſtiere, precinti, che ſarete, à ſimili trauagli, aſtenerui ſolo dalle medeme conſuetudini, non di laſciarle con prendere dell'altre; mà diminuirle, e fare la dieta. Hauendo molti conoſciuti nelli loro dolori di ſtomaco cagionati da ripienezza, mangiare piccioni, & altre viuande calde, mitridate, ceccolata, cannella, acquauita, e poi ſeguitare l'iſteſſo loro vſo di cibarſi; non ſolo alcuno ſenza vtile, ma con doppio trauaglio. Onde diſſero

ro che detti medicamenti poco le giouassero; ed i Medici souragiunsero altri medicamenti confusi, stimando che quella passione venisse da cagione fredda, e datoli poi delli refrigeranti ancora gl'accaddero peggiori. E così detti miserabili cõfusi, e disperati restarono in sapere l'origine del loro male. Nulladimeno la vera medela di costoro, se delle nostre norme hauessero hauuto notitia, saria stata astenersi dall'istesso vso de'cibi, solo prenderne tanto, per il mantenimento, e non distrahere il calore natiuo per altra strada, nè di pensieri, studij, e vacuationi spermatiche. Che senza medicamenti sariano diuenuti sani; e se benche all'hora i medicamenti hauessero portati agiuti, pure noia, e danno li sariano stati, non hauendo à sottoporre la natura alla necessità de' medicamenti, a noi nemici, s'essa sola basterebbe al vincere, e medicare. Che però concludo la superfluità solo sia occasione delli detti già morbi, à i quali s'oppone vigorosamente la dieta per diminuirli.

nuirli. Il dirui poſcia mangiare pane ben fermentato, carni eſquiſite, vini delicati, mineſtre di ottimo ſucco, e facile cottione, frutti ſcelti; e doppo il pranzo trattenimenti piaceuoli per ſpatio di hore due, e ſecondo il tempo vſare l'eſſercitij. L'eſtà per colli, e fonti, con le frequenze de' bagni, e muſiche diletteuoli. L'inuerno per luoghi Orientali, e mezzo giorno, e fare delle lotte, giochi di palle, ſcherme, e balli, con frequenti vntioni, e freculationi: e per ſpatio di ſette, ò otto hore di nuouo preparare la cena minore del pranzo, e paſſato vn poco di tempo in recreatione andarſene à dormire, laſciando da parte i penſieri, e trauaglioſe paſſioni: acciò la notte rendeſi tranquilla, e breue, e giacere in letti molli per ingraſſare, duri chi deſidera ſmagrire. La mattina poi ſuegliatoſi muouere tutti gl'articoli, vſare le debite vacuationi, e lauarſi le mani, e la faccia, con gelida acqua, benche d'inuerno, per difenderſi ſicuro l'eſtà dal caldo, l'inuerno dal freddo; & eccitare il calore

lore natiuo con pettinarsi anche il capo al spesso. E per fine secondo la professione adattarsi per hore trè nelli negotij, tanto di studio, quanto di qualsisia altro mestiere. Se ciò facendo sortisse alle volte qualche impedimento alla salute; per custodia, prendessero ogni mese vn medicamento leggiero, ouero la primauera solo, per diminuire la massa dell'humori, mediante il salessare, ò sangue sucche: Certamente il tutto già souradetto non posso non lodarlo; mà per la vostra fede, ch'io dica il parere mio; poco ciò mi diletta; mentre nõ v'è caso tanto piaccia all'huomo, che la libertà, e non vi è caso, che più l'accori, che l'essere in seruitù. Atteso priuatione, stupore de'letterati, quantunque niente; pure del desiderio è madre, principale fabro dell'opra; e potente essa regnando, ò delle leggi si vedranno le poco osseruanze, ò delli vassalli i patimenti: e tanto impertinente poi di costoro si scorgerà l'inubidienxa, quanto costante pria l'ossequio fù. *Vnde corruptio optimi pessima.*

ma. Nientedimeno per certo ſi haurà dalli medicinali ſtatuti intorno al viuere humano: atteſo in giouentù hà gouernato la libertà; e poi ſtare ſottopoſto alle barbarie di queſta crudele republica mendica; che perciò douranſi fuggire affatto queſte noioſe norme, e mai preſtarli credito, come vie facinoroſe, & inimiche del giocondo viuere, e cenſo capitale del lucro' d'otioſa gente. Solamente in tanto dell'onnipotente dieta abbracciare gl'ordini. All'hora quando ſentiraſſi alcuno ſcarſo d'appetito, e con laſſitudine di corpo, e fiacchezza; non deue cercare ſalze, intingoli, e ſaporetti; mà ſolo quella del cibarſi poco, che così al ſicuro con breuità verrà rapida la fame. Al ſimile vitupe-rare coloro, che per prendere l'eſtà il ſonno pigliano ſemi di lattuca, papaueri, & opio: doue miglior ricetta ſaria andare in letto ſtanco aſſai dalle vigilie. Finalmẽte per tributo annale, in vece delle medicine, e cauar ſangue, queſti ſemi ſani preciſe; douranno principiare dal Cielo, cioè

nel mese di Febraro fare astinenze di mangiare, e visitare ogni mattina due, ò trè Chiese fuora delle mura à piedi per spatio di giorni quaranta. Onde la Santa Madre Chiesa Romana della verità tutrice, e medica vera dell'anime, in questi temoi hà instituito i diuoti digiuni per simile tempo, non solo per beneficio dello spirito, quanto per vtilità della carne: essendo in tali vicēne dell'anno abbondāza grande d'humori, e mutationi di corpo, quali poscia consumati, e digeriti, vedransi, con i fiori della terra, la suauità, e robustezza della salute. E se à costoro l'ogli, pesci, condimenti salsi l'apportaranno fastidij: potranno seruirsi della carne, non essa mangiando, non dandosi cosa più d'indugio al calore natiuo, tra gl'alimenti, per poterla cuocere; mà bensì il suo brodo per farci le mineстre; & anche coll'istesse non lasciare l'opportuni digiuni. Onde io hò esperimentato, ed in particolare nella mia persona, coll'astenermi di mangiare carne, e parsimonia di vitto,

benche

benche ſeruitomi del brodo, liberato mi veggo da pertinaciſſime, e pericoloſe, e morrogie di ſangue, che non fecero copia grande di medicamenti.

Se poſcia per auuentura ſarauui alcuno, ò per difetto di parenti, ò per vecchiezza del male la dieta non,e vedraſſi ſufficiente, per li vitij delle parti già fortificati. Ricorrere ſolo alla poſſanza del vomito, ſarà ſenza fallare l'vnico remedio opportuno, quale, manifeſtando m'accingo.

Vorria in queſto punto, che predico del vomito le magnificenze hauere per lingua vn dardo, per potere vincere la pertinacia di queſti plebei rabini d'hoggi giorno, quali oſtinatamente tralaſcino di queſto ſi pretioſo agiuto le glorie: eſſortando la gente allontanarſi da queſta perturbatione, e ciò fanno, ſi per l'impotenza del loro ſpirito; come anche poſſedino ſolo quattro ricette rubbate da loro Maeſtri ſalt'in banco; quali poi poi perdute, non haueriano meſtiere di trouar fraſca per lor vitto. Mà di coſtoro chi conoſcerà le

ſceleraggini, ciò auidamente ſeguire dourà: eſſendo eſſo ſolo il vero eliſſir, il vero oro potabile, e di Pãdora la ſacra Panagea: atteſo dalle lũghe letture d'antichi dottori, e per le veridiche eſperienze quotidiane; non veggo altro, ch'habbia potente male, e ſradicato, e prodotto ſano l'infermo diſperato, ch'eſſo; & oltre gl'altri portenti, baſtarauui ſolo queſto breuemente ſucceſſomi in Roma; eſſendo chiamato alla cura d'vn Prete Regnicolo, grauemente moleſtato d'affetti hippocondriaci, con febre continua, benche mite, vacuationi grandi di ſangue per le vene humorroidale, debolezza grande di teſta, marcore per tutto il corpo, mordacità di calore, e quello, ch'era molto da ſtupire, che trà notte, e giorno andaua d'eſcrementi fecciosi il doppio di quello, prendeua per nudrirſi. Al quale molti magnifici Profeſſori l'haueuano dato copia grande di medicamenti, con danno aſſaiſſimo, e ſenza ſolleuamento alcuno, quale conſiderando io, ed oſſeruato li medicamenti preſtatoli,

e fuor

e fuor d'ogni ſpeme di ſalute, penſai la notte di non v'eſſere altro ch'il vomito; onde gl'ordinai vna decotione d'hellebo-ro preparato, dalla quale ſi viddero hu-mori fuora, tanto diuerſi, e confuſi, che l'iſteſſo Galeno ſi ſarebbe ſtupito di cono-ſcerli la natura, quale vacuatione ſuperio-re finalmente compita; da lì à poco gior-ni l'afflitto incatenato, libero, e ſciolto ſi vidde dalla miſerie di quello pertinace morbo, in concluſione ſe non haueſſi let-to, e conoſciuto di si celeſte farmaco le potenze, hauerei confeſſato opra diuina con potenza non ordinaria.

Nulladimeno da non poco queſto ſuc-ceſſo ruminando hò ſtabilito, che tutti i mali cronoci, e rubelli ſi facciano per vir-tù rinchiuſi nelle lomarche naturali, e con ſucceſſo di tempo infettandoſi tutto il ge-nere venoſo, e tutta del corpo la circon-ferenza; conforme di ſopra già hò accen-nato; e che per la loro cura ſaranno tutti inutili l'agiuti, che non ſi ſomminiſtraran-no in pulir bene detti luoghi, e corrobora-

re dette parti. Onde l'ordinare medicine hodierne in simili trauagli sono giongere pene à gl'afflitti. Mentre l'estirpationi d'humori superflui, vitiosi ed affissi nelle tuniche dello stomaco, e nel cauo d'ambi hippocondrij, e conuicini paesi, mai si haueranno dalle medicine vacuanti, per via inferiore, di qualsisia sorte; se non dall'onnipotenti vomitorij. Concluderassi in tanto in ogni infermità cronica precise, quantunque nelli violenti ancora, il vomito sia tanto di Pandora l'antidoto. E se questi vili dottorelli susurraranno, in dire Hippocrate l'eccellente c'insegna, che li vomitorij non si deuono vsare nelle complessioni non forti: mentre li stretti di petto, collo lungo, e spatule alate, come tali, e proni ancora al male sottile, con quello moto violento portaranno pericolo di rõpersi vene nel petto, deliquij d'animo, e conuulsioni graui. Niente di ciò si rifiutaranno di costoro le ciarle, se con l'intelligenza germana di questo Artefice, e d' esperienze chiare diuolgate; come

me

me anco dal danubio delle ragioni meto-
diche.

Dall'eſplicare, che fanno queſti me-
ſchini di ſapere l'anteſignano dell'arte, ſi
ſcorgino aſſai participanti della materia,
che dello ſpirito: atteſo la viua, e vera fa-
uella di queſto autore fù, che doueſſero,
con molta diligenza auuertire li artefici
in ordinare à queſti tali ſimile medica-
mento, cioè ſtante l'impotenza della na-
tura, ſolleuarla con preparare gli humori,
che ſiano pronti all'eſito, e non di laſciar-
lo affatto, e vedendoſi all'hora infiamma-
tione attuale nella regione del petto, non
giungerli nuouo moto per augumentarla.
Mà in altro tempo à queſti tali ben bene
regolati, concedere li detti agiuti ſaranno
onnipotentiſſimi, mentre nelle epidimie
dichiara queſti ſtretti di petto, ed alati
molto intricati nelle abbondanze di flati,
ſputi, ed altri difetti hippocondriaci, e dall'
altra parte aſſeriſce, che li vomitorij ſi
debbiano laſciare in coloro, che poſſedi-
no carne colorita ſana. Onde decideraſſi

 a queſti

à questi più dell'altri siano conuenienti, si per l'abbondanza de vitiosi, e crudi succhi, si che le miniere sono le parti naturali. In quanto all'esperienze; e chi non sà che i Romani dalle barbare norme de' medici, franchi, ed illesi si vedeuano, cosi ancora da tanti guai morbifici; quali hoggi regnano, in particolare questa nodosa calamità; e solamente con le diete, à chi erano bastanti, e con li vomitorij la Primauera ad altri necessitosi si gouernauano, indi è che entrauano some più di cento d'helleboro l'anno al loro conseruamento. finalmente sono tante le ragioni, ch'esclamino alla difesa del vomito, che ci vorrebbero molte lingue, e penne à raccontarle; mà per essere amico della breuità, dirò questa sola. E di tutti medici commune l'assioma, congionto coll'esperienza, che li purganti tutti cacatorij, si leggieri minoranti, come potenti, e sradicanti, nel loro oprare moueno tutta del corpo la fabbrica, e quello, che fuora à cacciar sono destinati, lo caccino assai mutato dall'essere

primie-

primiero, per tanti tranſiti di vie ſenſibili, e cieche, e della propria natura forti agitamenti. Onde ſpeſſo accade à quei, che hanno preſo per mali cronoci reubarbaro, ſciroppo roſato ſolutiuo, ſcamonea, coloquintida, ſcialappa, turbitto, & altre ſorti di ſcamoneate compoſitioni, vacuare robbe più biſognoſe, che le ſuperflue vitiate, con nuoue afflittioni delle parti ſane, hauendoſi da ſapere qual ſi ſia di queſti già detti medicamenti in tempo che ſono nelle viſcere humane eſcitano tutto il calore naturale, quale ſuegliato vedendoſi di non hauere pabulo ſuo familiare per poterlo concocere, aſſimigliarſelo a ſe, ſaltera tutto, con tutte le ſue parti, e li cõcede quello di ſua dote, proprietà dimanda. E così le parti della circonferenza alle vene picciole, le picciole alle grandi, e le dette al fegato, & il fegato per fine à gl'inteſtini, ſenza poi quando detta medicina è sì potente, che prouoca gl'humori per altre occulte vie. Mà ſolo il vomitorio è quello ſinceri caccia fuor gli ſucchi vitioſi ſenza mutamento, e ſenza afflittio-
ne

ne della natura, benche moti grandi paiano all'ignoranti: vedendosi solo dal medemo l'irritamento delle parti naturali, e per la breuità della via, e della poco sua tardanza. Assai poco s'argumentarà delle parti naturali dunque il disturbo, e molto assai dell'humori peccanti l'estirpationi. Imperoche Hipp. il Diuino predica nelle vacuationi conoscere le vie disposte, e sicure, delle quali i medici d'hoggi dì poco si curano, per la loro bestialità, cioè il stomaco, fegato, milza, e mesentorio per vomito, l'intestini per clistieri, le vene per quelli già soura detti, le reni, e vessica per vrina, il ceruello per le narici, e la cute, vniuersale sentina per il sudore.

Hor considerati quanti danni naschino, che nelle cure di questi mali cronoci, che già sono stabilite le loro radiche nelle regioni naturali, e sempre danno simili medicamenti purganti, quali portano robbe vitiose nelli hippocondrij, e detti come infermi deboli facilmente l'accoglino per non potersene vendicare.

Conoscendo poscia ch'appresso i nego-

tij maggiori, e potenti non manchino li diſturbi, e diſgratie: il vomitorio però come tali in eſſercitarlo, ſarà coſa non libera di trauagli. Onde per noſtra riforma, ſi dourà ſapere, che la di lui gloria, ed vtilità conſiſte in tirar fuora humori peccanti, con poco diſpendio, e fatica del calore vitale. Sicche v'è vuopo vſarlo ogni volta, che ſi vedranno ſucchi inſuperabili dalle diete, e che detti habbiano i loro principali fondamenti nelle comarche concottrici naturali, & in quelli, che ſoprabbondi il mangiare alle loro fatiche; e per vltimo la ſua miglior virtù deue eſſere di vellicare ſolo la facultà ſopita eſpultrice, à diſgrauarſi dalla ſarcina vitioſa, e non come altri penſano agitare il calore naturale à poco à poco in tagliare, diminuire gl'humori, humettare le vie, & empire totalmente il ſtomaco di cibi vntuoſi, & humidi, de'quali la virtù retentrice aggrauata di molto, ſi rendeſſe impotente, e per le vacuationi produrre diſpoſta, atteſo il tutto ſtimo poco giuditio, e danno delli poueri patienti: non tanto che preuiſta,

che

che ſarà delli humori la copia ; volerla
commuouere al ſpeſſo parte per parte ſa-
rà maggiore del corpo detrimento , men-
tre per vna volta ſola ſariali meno indu-
gio, e beneficio grande; come anche con-
cedere auanti queſto medicamento ſem-
pre cibi . Sconuolgerà molto in darno le
viſcere ſenza profitto alcuno: poiche quei
humori guaſti, e ſuperflui, ch'erano pronti
ad eſſere diſcacciati dalla potenza natura-
le, con la dolcezza del mangiare , più to-
ſto ſaranno ritenuti; che perciò ſi vedino ſi
continui errori, ed inconuenienti in queſte
medicine; cagionati dalla timidezza degl'
artefici, figlia del non ſapere , e poco prat.
tica . Onde torno ad eſſere predicatore in-
defeſſo del maeſtoſo Melampoido , alias
helleboro ; eſſo ſolo poſſedendo queſta
gran dote di chiamare la natura à vendi-
carſi da i peſi peccanti , ſenza moleſtarla
d'altro , purche con ragione ſarà preſo .
Non ſenza occaſione per certo diceua
Herofilo dotto , & antico Medico , che
queſta pianta ſola era capitano generale
di tutti medicamenti,nõ ſolo perche tutti i
malan-

malanni diſtrugge; mà ch'eſſo prima vittorioſo vſciua con li vinti rebelli inimici. Anzi vitupera quelli in poco parte ſe ne ſeruino, perche preſtamente vincere non potrà, e laſciar libera l'aſſediata republica del corpo humano. In concluſione ſtabiliſco, ogni volta ſi vedrà circondata queſta republica nelle ſue rocche dello ſtomaco, fegato, e milza di nemici copioſi, non ſi dourà ricorrere ad altri ſoldati impotenti, cioè decottione d'aſſari, meliloto, hiſſopo, fior di gineſtra, Oſſimele, acque tepide, & altri male ageuoli agiuti; mà ſubito, ò alle mani di Gioue, come vniuerſale, alle varie ſorti di magiſterij d'antimonio, ò alla lancia di queſto Achille, con queſto però ſolo auuertimento, di non chiamarli ſi ſpeſſo in agiuto, che come ſeueri, & ambitioſi di vincere, non trouando altro d'eſpugnare, diſtruggeranno poi anche li buoni, e legitimi habitanti, baſtarà ſolo però la Primauera, ò quando ſarà vrgentia con tutte le già ſoura dette circoſtanze incommodarli, & oſſeruare, ſe vi ſarà tempo della luna l'augumento; che ſtizzati all'

hora dalla copia de'rebelli,si mostraranno più valorosi questi Campioni.

Banditi per vltimo questi pertinaci humori dalle viscere concottrici; li sarà di bisogno roborarle, con altri agiuti, e confortare il corpo tutto, acciò habbia la desiderata quiete della salute. E perche mi preme la breuità: propongo solo questa mia Tiberiana trifera: ch'oltre gl'infiniti fauoreuoli successi, non dispiacerà, à chi dell' antidoti conoscerà le qualità. Si pigliarà all'hora di Gioue vna parte eguale di poluere di radiche d'arone diligentemente preparata cõ vino odorifero biãco, di tutti li mirabulani, sandali, trocisci di vipera, e la metà di trocisci di scilla, e sale d'ascenzo Romano, e con miele despumato s'impastarà, della quale ne prenderà dramme vna la mattina: à i caldi con brodi di polli, ò castrato, con le radiche di cicoria. Al li vecchi, e di natura fredda con brodo di gallo vecchio per spatio di giorni dieci, quale confettione non solo supera tutti li mali oronoci; mà anche à i sani d'accrescere il calore natiuo, e prolun-

lun-

lungarli la poteſtà; che poſſiede.

Circa alle parti eſtrinſiche della nodoſa ſciagura per terminare; biſognarà nelli principij delle fluſſioni, ſeguitare ſempre decotione di feno greco, camomilla, meli coto, e ſeme di lino, nello ſtato ſe vi ſarà tumore con grauezza, e poco dolore, la miglior coſa ſtimo il ſterco bouino per ſpatio d'hore ventiquattro, e dopò vngere con oglio de' filoſofi, alias de lateribus, ouero con l'aqua vita potente, e ſe vi ſarà dolore acuto, e pungente, il bagno d'acqua freſca à quella parte del dolore per tempo d'vn'hora ſarà vtile, e poſcia à poco à poco aprire la cute per digerire il già concorſo humore. Per finirla in tutti i mali longhi, e principalmente nell'articolari dolori predico à voce viua Sacroſanta la Dieta, Santiſſimo il Vomitorio, e diuina la noſtra Tiberiana trifera: e ciò facendoſi, certiſſimamente ogn'vno ſi liberarà affatto da tutti malanni, & in particolare dalla nodoſa ſciagura.

I L F I N E.

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendiss. Patri Mag. Sacri Pal. Apost.

I. de Ang. Archiep. Vrbin. Vicesg.

DIssertationẽ de Podagra Authore Tiberio Farina non sine animi voluptate perlegi iussu Reuerendiss. P. Hyacinthi Libelli Sac. Apost. Pal. Mag. eamq; censeo dignã, quæ subijciatur oculis eruditis, cũ in ea nihil deprehenderim S. Fidei, aut bonis moribus contrariũ; sed potius plurima ingeniosa, viuida, & scitu digna, quæque omniũ quidẽ, sed illorum præcipuè, qui pertinaci hoc diuitũ morbo laborant, curas inuitant. Rom. 16. Febr. 1672.

Abbas Don Octauius de Augustino S.T. & V.I.D. Prothonot. Apost. Sac. Congreg. Indicis Consultor, ac olim q. Eminẽtiss. & Reuerendiss. D.D. Iulij S.R.E. Cardinalis Romæ Auditor.

Imprimatur,

Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Palatij Apostolici Magister Ord. Præd.